

→ **Incontro con i donatori** «Sulla morte la comunità scientifica deve essere unanime»

→ **Espianti** «Solo ex cadavere, e comunque deve prevalere il rispetto della vita del donatore»

Trapianti, i paletti del Papa «Serve più prudenza»

«Prudenza», «rigore», «unanimità della comunità scientifica». Papa Ratzinger esalta a parole l'atto d'amore della donazione ma di fatto la rende assai più complicata. Con gravi effetti sui trapianti.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Gli organi vanno donati. È un atto d'amore verso chi soffre. In un modo segnato dalla cultura del mercante, dall'egoismo e addirittura dall'«abominevole compravendita degli organi», va invece affermata l'«etica della donazione» e della gratuità. Non ha dubbi papa Benedetto XVI che ricevendo in udienza i medici partecipanti al congresso internazionale su trapianti e donazione degli organi promosso dalla Pontificia Accademia della Vita, lancia il suo messaggio.

Condanna e invita la comunità scientifica e medica a condannare con fermezza il «traffico degli organi» che vede troppo spesso tra le vittime innocenti i bambini. «Pratiche inaccettabili» le definisce Ratzinger. Come pure, sottolinea, sono da considerarsi «moralmente illecite» l'adozione di «criteri discriminatori e utilitaristici». Non avvenga «che il moltiplicarsi delle richieste di trapianto abbia a sovvertire i principi etici che ne stanno alla base». Il Papa tiene ferma la bandiera della difesa della dignità della vita e della persona umana. Che - lo ribadisce in modo esplicito - significa una netta condanna della «creazione e distruzione di embrioni per uso terapeutico», cosa che «contraddice le basi culturali, civili ed etiche su cui poggia la dignità della persona». Ai medici e ai ricercatori chiede di verificare con attenzione l'avvenuta morte cerebrale. Il tema è quello delicato dell'incerto crinale tra vita e non vita. Il Papa si affida alla ricerca scientifica di cui riconosce le importanti conquiste in particolare



Il Papa Benedetto XVI, in Piazza S. Pietro

IL CASO

Quarant'anni fa il documento sulla morte cerebrale

Il 5 agosto 1968 la prestigiosa rivista «Journal of the American Medical Association» pubblica il documento della Harvard Medical School che riconosce il criterio della morte cerebrale. Coma, perdita irreversibile di qualsiasi funzionalità cerebrale, impossibilità di una respirazione autonoma: sono questi i criteri che quarant'anni fa spostarono il concetto di morte di un individuo dal cuore al cervello. Prima di allora, la morte veniva diagnosticata usando criteri cardiologici. Il rapporto di Harvard, invece, ha stabilito che la fine della vita è definibile con la morte di tutto il cervello.

proprio nel settore della medicina. «Offrono occasioni di speranza - osserva - per tante persone che oggi possono superare grazie ai trapianti, fasi altamente critiche». Alla base di tutto ciò, lo ricorda, vi è la generosità dei donatori.

Detto questo pone i suoi paletti. Intanto l'espanto degli organi per i trapianti può avvenire solo «ex cadavere». E visti i progressi compiuti in questi anni dalla scienza nell'accelerare la morte del paziente, chiede che su questo punto si arrivi alla definizione di criteri su cui vi sia il consenso dell'intera comunità scientifica che «diano certezza a tutti». Su questo per la Chiesa non è ammissibile «il minimo sospetto di arbitrio» e «dove la certezza non fosse ancora raggiunta deve prevalere il principio di precauzione». Non solo. Il pontefice chiede che si lavori in modo interdisciplinare «in modo tale

che la stessa opinione pubblica sia messa dinanzi alla più trasparente verità sulle implicazioni antropologiche, sociali, etiche e giuridiche della pratica del trapianto». Altri principi cui attenersi devono essere la prevalenza del rispetto della vita del donatore, «così che il prelievo di organi sia consentito solo in presenza della sua morte reale». Il donatore deve essere ispirato da un motivo «moralmente valido e proporzionato». È opportuno «il consenso informato» espresso direttamente dal donatore. Benedetto XVI lo indica come «una previa condizione di libertà» che metterebbe al sicuro da possibili atti coercitivi o di sfruttamento.

 **IL LINK**

IL SITO DEL CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI
www.trapianti.ministerosalute.it/

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa